

# Il no che agita il centrosinistra Mezzo Pd ora difende Renzi

## Barducci e Mecacci con il sindaco, ma la Cgil rilancia gli attacchi dell'Idv

Il Pd fa (quasi) quadrato intorno a Matteo Renzi. Il suo no ad uno dei quesiti referendari sull'acqua, quello sulla remunerazione degli investimenti privati, rischia di distogliere dal successo del Pd che, a livello ufficiale (anche se con qualche distinguo) ha invece sposato il sì *tout-court*. Certo, a parte Pippo Civati, il secondo della coppia dei «rottamatori», finora in pochi tra i democristiani si erano espressi pubblicamente contro la scelta di Renzi.

Ci hanno pensato Idv, De Zordo, e diversi commentatori sulla pagina Facebook del sindaco (fin da prima del voto).

In difesa di Renzi si spende il presidente della Provincia Andrea Barducci, lui, tutt'altro che rottamatore: «Certo, ho votato come Renzi: tre sì ed un no, quello sulla remunerazione del capitale investito nelle aziende idriche» spiega Barducci, che non vede «nessuna contraddizione tra i quattro sì del Pd e l'esperienza toscana di queste aziende negli ultimi dieci anni. Ho apprezzato il piglio del Pd, che ha puntato al raggiungimento del quorum: se si è superato il cinquanta per cento, tanto merito va ai Democratici». Certo, il risultato referendario è chiaro, e non è proprio in sintonia con la storia delle aziende misto pubblico-private, il modello scelto da Pd e centrosinistra toscano dal 2000 in poi: «Il dato di invarianza del referendum è che ora si va verso una gestione pubblica del servizio idrico: se, come è giusto che sia, si va verso società interamente pubbliche, o modelli di gestione pubblici, il problema di remunerare il capitale a disposizione c'è lo stesso: prendiamone atto serenamente e affrontiamo la questione, che non sarà banale. Ci dicono che il 30 per cento

dell'acqua viene ancora disperso da una rete vecchia e piena di falle, da rinnovare, c'è bisogno di investimenti». Anche il segretario del Pd metropolitano, Patrizio Mecacci, (che cade dalle nuvole sull'intervento di Renzi sui referendum pubblica-

### Nel partito

Il segretario: così corriamo il rischio di rovinare un passaggio storico. Chiavacci: Matteo? Doveva impegnarsi di più, è stato assente

to su *Liberò* domenica scorsa e contestato dal segretario Idv Fabio Evangelisti, «questa la scopro ora»), ha votato come Barducci e Renzi: tre sì ed un no.

«Nel Pd molti amministratori hanno posto un distinguo: ma in maniera pacata, som-

messa, rivendicando una stagione, quella delle società toscane, che ha riportato equilibrio nella gestione dell'acqua: la condizione attuale delle reti e della depurazione è migliore di dieci anni fa, grazie al lavoro di queste aziende ed agli investimenti fatti. Ora discutiamo delle forme diverse di gestioni compatibili con il risultato del referendum. In quel risultato, però, oltre al tema specifico ha pesato anche il disagio economico e sociale. È arrivata una

domanda: trovate soluzioni diverse per gestire l'acqua — spiega Mecacci — Non piegherei il risultato del referendum su letture su chi ha vinto o ha perso. Corriamo il rischio di rovinare un passaggio storico». Che è invece esattamente l'opposto di quel che hanno fatto diversi pro referendum, che hanno detto esplicitamente: ha vinto chi ha sostenuto, in questi anni, contro tutto e contro (alcuni) partiti di centrosinistra un modello diverso, ha perso chi ha spinto all'astensione e chi ha chiesto di votare no.

«Anche chi è bravo a trovare ragioni per il consenso, qualche volta sbaglia» commenta — un po' caustico — Mauro Fuso. Il segretario della Cgil di Firenze ed esponente Pd, che ha votato 4 sì, non si meraviglia per gli attacchi a Renzi: «È giusto e ovvio che se li sia presi: anche se il suo "no" al secondo quesito è lo stesso di altri ammini-

stratori. Il dato del referendum è: trovate un'altra strada, nuova per gestire l'acqua. Noi siamo pronti a dare una mano, se c'è qualcuno che ascolta, per trovare soluzioni diverse e innovative».

Nella sede dell'Arci, quando è partita la «festa», c'era fin dall'inizio Cecilia Pezza, consigliera comunale Pd in Palazzo Vecchio. «Le preoccupazioni di qualunque amministratore sul dopo referendum erano legittime, anche quelle di Renzi. E comunque la vera scelta politica era andare a votare e raggiungere il quorum: e il sindaco c'è andato». Certo, quell'intervento su *Liberò* «se lo poteva risparmiare. Come peraltro altri atteggiamenti». Anche la «Renzi-critica» Francesca Chiavacci, anche lei consigliera comunale Pd, non commenta gli attacchi degli altri partiti: «Dei loro commenti non penso nulla: credo invece che Renzi dovesse solo impegnarsi di più su questo referendum, il cui cuore era ovviamente raggiungere il quorum. Renzi è sempre presente, a questo giro è stato assente».

**Marzio Fatucchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

